

Gentile famiglia con il Suo

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 26 | numero 4 | **APRILE** 2019



Internet per le nonne

“Io che non vivo (senza te)”

di Antonio Prado*

Cantava Pino Donaggio già nel '65 di non poter vivere senza sbirciare di continuo il telefonino. Ne sappiamo qualcosa anche noi oggi a distanza di oltre mezzo secolo da allora:

“Oddio, dov'è finito il cellulare?” Un lampo di terrore accende le pupille del giovane che ormai a metà strada verso la morosa si accorge, palpando freneticamente tutte le tasche, di aver lasciato lo smart-phone a casa.

Che fare? Tornare di corsa indietro a recuperare l'oggetto o arrivare puntuale all'incontro galante? Secondo alcuni studi condotti su ragazzi tra i diciotto e i vent'anni di età, nove di loro su dieci non riuscirebbero a fare a meno del telefonino.

I sintomi sarebbero equiparabili a quelli degli attacchi di panico, cioè ansia, angoscia, sudori, tachicardia.

Addirittura molti giovani scambierebbero degli innocui spasmi muscolari, comuni a molti di noi, per telefonini vibranti. Sarebbe stato così codificato il sintomo delle vibrazioni fantasma: cioè qualcosa vibra, ma non è lo smartphone.

Allora, il dispositivo ha le batterie cariche? E il credito c'è? Abbiamo copertura del segnale? E il WI-FI, è disponibile? Questi sono degli interrogativi che inconsciamente ci facciamo durante il giorno, chi più spesso chi meno.

Se diventasse un'ossessione, cosa piuttosto comune negli ultimi anni soprattutto tra i giovani, allora si potrebbe diagnosticare la nomofobia, NO-MOBile-FOBIA, cioè il terrore di rimanere sconnessi.

Il fenomeno è già allo studio da diversi anni e campeggia di tanto in tanto sulle pagine dei giornali e sui rotocalchi scientifici di tutto il mondo. Già, perché il tempo trascorso a fissare lo schermo dei cellulari è un tratto che accomuna tutti i giovani dei Paesi industrializzati, a qualsiasi latitudine, bagno compreso.



disegno di Belinda Menzietti

Sembrirebbe che la lunga attesa di un messaggio, di una notifica proveniente dal mondo dei social network, sia giustificata dalla sensazione piacevole che giunge al cervello quando poi effettivamente la novità appare sullo schermo.

Quindi come cani di Pavlov, siamo diventati anche noi soggetti a meccanismi automatici che coinvolgono la nostra psiche e il nostro corpo. Per alcuni il telefonino sarebbe così assorbente da diventare una specie di buco nero dell'attenzione.

Ci è capitato chissà quante volte di relazionarci con qualcuno che, mentre gli parliamo, non alza lo sguardo dal proprio smart-phone; oppure di entrare in una silenziosa sala d'attesa e osservare tanti capi chini a fissare piccoli schermi luminosi.

È stato dato un nome anche a questo atteggiamento, il *phubbing*, parola che unisce due termini inglesi: *phone*, telefono appunto, e *snubbing*, cioè snobbare, ignorare; cioè ignorare gli interlocutori (anche potenziali) e farsi risucchiare dal telefonino.

Semplice intuire l'effetto che queste pratiche producono: non ci si parla più, non si è più

capaci di rompere il ghiaccio con sconosciuti, non si è educati nelle relazioni sociali delle quali non si percepisce più valore e dunque è possibile che ci si faccia gli auguri di compleanno su Facebook ma se ci si incontra di persona non si ha il coraggio di salutarsi.

Dunque care nonne, spiegate ai vostri nipoti quanto è bello e importante sentirsi dire di persona, con la voce, guardandosi dritto negli occhi: “Io che non vivo più di un'ora senza te” che, ma lo avevate capito tutti, non era riferito di certo al telefonino.

*Giornalista, Chief Digital Officer
Servizio Infrastrutture Digitali

Questa rubrica compie 2 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a ufficiostampa@comunesbt.it